



## **30° ANNIVERSARIO DELLA COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM**

**VENEZIA 1979 - 2009**

“Venire a Venezia, o semplicemente visitarla, significa innamorarsene e nel cuore non resta più posto per altro”; ormai celebri sono le parole, tratte dal saggio che Peggy Guggenheim scrisse per Michelangelo Muraro (Invito a Venezia, 1962), con cui la collezionista americana definì la città in cui nel 1948, dopo una lunga serie di peregrinazioni tra l’Europa e l’America, decide di stabilirsi. Ed è a Palazzo Venier dei Leoni, lungo il Canal Grande, che trasferisce la propria collezione d’arte moderna, aprendola al pubblico, ogni estate, dal 1951 al 1979. Durante la Pasqua del 1980, pochi mesi dopo la scomparsa della mecenate, avvenuta il 23 dicembre del 1979, il Palazzo riapre ufficialmente al pubblico, sotto la gestione della Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York. Nell’arco di questi trent’anni Palazzo Venier dei Leoni si è trasformato da abitazione a museo, è stato restaurato, ha ampliato, raddoppiandoli, i propri spazi espositivi, ed ha ospitato, dal 1985 ad oggi, più di 80 mostre temporanee, che hanno spaziato dai disegni di Correggio e Leonardo, ai capolavori di Goya, Segantini, Picasso, Brancusi, Giacometti, Ernst, Pollock, Kandinsky, Fontana, per approdare alla contemporaneità di Barney e Beuys. Dal 1984, anno della sua prima donazione, l’opera di Pierre Alechinsky Vulcano azteco, la collezione di Peggy si è arricchita di nuove acquisizioni, quantificabili oggi in circa 80 quadri, sculture, e opere su carta. Da Afro alla Accardi, da Josef e Anni Albers a Bacci, da Holzer a Merz, da Paladino a Santomaso, per arrivare al Ciclista di Mario Sironi, primo quadro dell’artista ad entrare nelle collezioni della Fondazione, grazie alla donazione di Giovanni Pandini. Dal 1997 la Collezione Gianni Mattioli, ospitata dal museo come prestito a lungo

termine, ha reso la collezione una tappa obbligata per tutti gli amanti del Futurismo e delle opere del giovane Giorgio Morandi. In occasione di questo 30° anniversario, il museo ospita da gennaio un nuovo allestimento della collezione permanente, che vede oggi nuovamente esposta la Boîte en-valise, creata per Peggy nel 1941 da Marcel Duchamp, insieme alla pittura metafisica di Giorgio de Chirico e dipinti di Sironi, al fine di creare un intenso dialogo tra i due movimenti avanguardisti che andarono oltre l'apparenza fisica della realtà. Inoltre sono stati messi in evidenza artisti meno noti al grande pubblico, da Humphrey Jennings, regista e tra i primi ad abbracciare il Surrealismo in Inghilterra, a Bice Lazzari, pittrice veneziana dell'avanguardia. Esposte anche due opere di André Masson che, agli inizi degli anni venti introdusse Miró all'opera di Klee e, una volta trasferitosi a New York negli anni quaranta, ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione dei concetti e delle tecniche surrealisti tra i giovani artisti d'oltreoceano. Victor Brauner, pittore rumeno amico di Peggy, è presente con diverse opere, tra cui un autoritratto allegorico, Il Surrealista, in cui si raffigura travestito dal Giocoliere dei tarocchi, e Téléventré, opera che fa riferimento ad un testo 'patafisico' di Alfred Jarry. Dopo lunga assenza, è ritornata anche Testa e conchiglia di Jean Arp, in assoluto il primo acquisto della collezionista americana, del 1933, accanto alle opere dei britannici Henry Moore, Alan Davie e Ben Nicholson. Oggi, per festeggiare i suoi trent'anni, il museo si prepara ad accogliere una nuova, importante donazione da parte di Giovanni e Anna Rosa Cotroneo, una selezione di memorabili scatti in cui Nino Migliori immortalò Peggy nella sua dimora veneziana nel 1958. "La casa era veramente diversa da tutte quelle che ero solito frequentare" ricorda Migliori, "[...] si adattava proprio come un abito a Peggy, dalla personalità determinata e mutevole, enigmatica e prevedibile allo stesso tempo. Le opere d'arte non erano appese ad un muro per decorare, ma facevano parte di un tutt'uno e si trasformavano in ambiente creando in me forti emozioni e suggestioni. Il 2010 celebra un altro importante trentennale, quello del programma di Internship della Collezione Peggy Guggenheim. Dal 1980 ad oggi, la Collezione offre un articolato programma di stage a studenti della storia dell'arte e materie ad essa collegate, offrendo loro l'opportunità unica di entrare in contatto con una delle più importanti collezioni di arte moderna in Italia. Quasi 3000 i giovani che hanno lavorato e studiato

alla Collezione Peggy Guggenheim durante questi primi trent'anni, il loro numero è passato dai 6 al mese del 1980, ai 30 del 2010. Nel 2009, il Dipartimento didattico, da circa 1.200 richieste, ha selezionato 147 partecipanti da 37 diversi paesi, dall'Iran alla Turchia, dal Cile al Canada, dall'Ucraina agli Emirati Arabi. Le parole di Philip Rylands, Direttore della Collezione Peggy Guggenheim, ben riassumono lo spirito di questo anniversario: “Guardiamo con ottimismo ai prossimi trent'anni, ringraziamo i nostri numerosi compagni di strada, come la Regione del Veneto, il Comitato Consultivo, la Banca del Gottardo, ora BSI, e Intrapresa e al tempo stesso riconosciamo con gratitudine la lungimiranza e la genialità della stessa Peggy Guggenheim, e la qualità delle opere che ha raccolto per la sua straordinaria collezione.”